

ANTONINO MANGIACAVALLLO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, desidero innanzitutto precisare che la legge n. 431 del 9 dicembre 1998, cui fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, nel regolamentare un comparto assai rilevante sia per gli aspetti economici che per quelli sociali, caratterizzato in precedenza da una condizione del mercato abitativo negativamente segnata dagli effetti distorsivi dell'equo canone e dei patti in deroga — come scrivono i colleghi interpellanti —, persegue l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi in locazione disponibili sul mercato a canoni accessibili e sostenibili da un numero sempre crescente di famiglie.

Questa previsione si sostanzia attraverso l'introduzione di una doppia modalità di rinnovo o di stipula dei contratti — la libera contrattazione ed il canone concertato — e mediante l'istituzione del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione a favore dei nuclei familiari in condizioni economiche e sociali disagiate.

La tipologia di rinnovo contrattuale concertata, di cui all'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998, già citata, ha questa particolare valenza proprio per il fatto che si riferisce alla contrattazione e alla concertazione tra le parti interessate. Tale tipologia assume per la determinazione del canone i contenuti degli accordi stipulati in sede locale tra le organizzazioni sindacali della proprietà edilizia e degli inquilini. Il decreto 5 marzo 1999, emanato in attuazione dell'articolo 4, comma 2, della citata legge, detta i criteri generali per la realizzazione degli accordi da definire in sede locale per la stipula dei contratti di locazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della stessa legge, così come viene effettivamente menzionato nell'interpellanza. In particolare l'articolo 1, comma 5, del decreto stabilisce che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari (...) i canoni sono definiti, all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree

omogenee come sopra indicato dalle stesse contrattazioni territoriali, in base ad accordi integrativi locali fra la proprietà, assistita a sua richiesta dall'organizzazione sindacale dei proprietari della stessa prescelta, e le organizzazioni sindacali dei conduttori rappresentative dell'inquilinato, in ogni caso firmatarie degli accordi nazionali e/o territoriali ».

Questo è quanto viene sancito dalla legge. Tuttavia si deve osservare che la disposizione non impone a tale categorie di proprietari la suddetta tipologia di contrattazione ma si limita a fissare i criteri in base ai quali determinare i canoni nell'ipotesi in cui i suddetti proprietari scelgano di stipulare un contratto di locazione a canone concertato.

L'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998 infatti prevede la contrattazione a canone concertato in alternativa a quella a canone libero. Pertanto la scelta circa la modalità di stipula o di rinnovo dei contratti di locazione rientra, come è evidente, nell'autonomia negoziale delle parti. Non ho comunque difficoltà ad aggiungere in rappresentanza del Governo che, conoscendo lo spirito riformatore che ha animato la legge — e condividendola in pieno — nonché le esigenze complessive del mercato, l'uso dell'alternativa sarebbe un'opzione più aderente alle esigenze di flessibilità delle fasce più deboli ed anche delle attese, sia pure legittime, dei grandi soggetti immobiliari. Del resto, proprio in questo senso era stata studiata la normativa e con questo spirito era stato emanato il decreto che ne fornisce l'interpretazione coerente, costituendo uno stimolo alla sua utilizzazione, ferma restando la libertà negoziale tra le parti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciani ha facoltà di replicare.

FABIO CIANI. La ringrazio per la risposta, signor sottosegretario, e mi limito ad una breve osservazione. È vero che la legge dispone una possibilità alternativa ma il decreto legislativo di recepimento, al quale lei stesso si è richiamato, non dà

più questa possibilità alternativa, in quanto stabilisce che per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà, i canoni sono definiti all'interno della contrattazione. Dunque non è più un'opzione.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. C'è scritto « possono essere definiti ».

FABIO CIANI. I canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti, quindi nel decreto del ministro questa opzione decade.

Lei conosce molto bene la situazione. Mi riferisco alle grandi città e a Roma in particolare, che conosco, dove grandi enti hanno venduto le loro proprietà a società private che, a loro volta, interpellano i singoli inquilini, che sono soggetti deboli.

Mi riferisco a stabili che risalgono ormai alla prima metà del novecento, abitati prevalentemente da persone anziane. Essi sono abitati soprattutto — lo afferma la statistica — da vedove, perché le donne solitamente vivono più dei mariti, ed hanno pensioni di reversibilità che non consentono loro di pagare canoni di mercato. Passare da un canone di 300-350 mila lire al mese ad un canone di 1 milione di lire mensili significa, per quelle persone, non poter vivere. Allora, o si riesce ad imporre — come il decreto ministeriale prevede — una contrattazione oppure dobbiamo in qualche modo rivedere la legge: se abbiamo approvato una legge che consente cose del genere, vuol dire che abbiamo fatto una legge sbagliata. Me ne faccio carico, perché ho sicuramente partecipato alla sua stesura come membro della VIII Commissione e, certamente, l'ho votata in aula.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Comunque, non era certamente questo lo spirito della legge.

FABIO CIANI. Esatto: non era questo lo spirito che volevamo cogliere. In con-

clusione, se il Ministero è in grado — come ritengo che sia — di far rispettare il decreto ministeriale e di imporre alle compagnie di assicurazioni, ai grandi proprietari e agli enti di attuare la misura del canone concordato, non vi saranno problemi; diversamente, sarà opportuno (di ciò mi farò carico) che la legge sia rivista in tal senso.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ciani.

Il seguito dello svolgimento delle interpellanze urgenti è rinviato alla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

#### **Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo, è stato previsto per giovedì 18 gennaio, a partire dalle ore 8,30, lo svolgimento di interpellanze sulla vicenda dell'impiego di armi ad uranio impoverito. A tal fine, il dibattito è stato organizzato secondo le seguenti modalità:

illustrazione da parte di ciascun gruppo e componente politica del gruppo misto delle rispettive interpellanze (sono previsti 10 minuti per gruppo ed un tempo aggiuntivo per il gruppo misto);

risposta del rappresentante del Governo;

replica di un rappresentante per gruppo e componente politica del gruppo misto, in ordine crescente (sono previsti 10 minuti per gruppo ed un tempo aggiuntivo per il gruppo misto).

Per la fase della risposta del Governo e delle repliche dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto è prevista la ripresa televisiva diretta a partire dalle ore 10,30.

Sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta un'interpellanza per gruppo e per componente politica del gruppo misto. Per eventuali interrogazioni presentate da singoli deputati sarà previsto un intervento in replica, al termine degli interventi dei

rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo misto, per un tempo complessivo di un'ora.

Ai sensi dell'articolo 24, commi 3 e 6, del regolamento, è stata altresì stabilita la seguente modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 15 gennaio-1° febbraio:

*Lunedì 15 gennaio (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 7451 – Investimenti nelle imprese marittime (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 6874 – Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi;

disegno di legge n. 5425 – Modifica della normativa relativa agli indennizzi ai cittadini italiani per i beni perduti nella ex Jugoslavia (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 5029 – Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche.

*Martedì 16 gennaio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 16 gennaio (ore 15-20,30) e Mercoledì 17 gennaio (ore 9-14 e 16-21):*

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 5477 ed abbinate – Gratuito patrocinio;

disegno di legge n. 7154 – Navigazione satellitare (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 7377 – Disciplina dell'accesso in magistratura (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 2226 ed abbinate – Organi collegiali della scuola;

disegno di legge n. 6333-bis – Contrabbando tabacchi lavorati;

proposta di legge n. 2997 ed abbinate – B – Consigli degli italiani all'estero (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

proposta di legge n. 465 ed abbinate – Tutela della sicurezza dei cittadini;

disegno di legge n. 6909 – Collaboratori di giustizia;

disegno di legge n. 7451 – Investimenti nelle imprese marittime (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 6874 – Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi;

disegno di legge n. 5425 – Modifica della normativa relativa agli indennizzi ai cittadini italiani per i beni perduti nella ex Jugoslavia (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 5350 ed abbinate – Tratta degli esseri umani;

mozione Pisanu n. 1-00473 in materia di cancellazione di cittadini irreperibili dalle liste elettorali;

disegno di legge n. 6975 – Revisione liste elettorali (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5029 – Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche;

proposta di legge n. 5651 ed abbinate – Lavori atipici (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 769 ed abbinate – Associazioni sportive dilettantistiche;

proposta di legge n. 1370 ed abbinate – Quiescenza personale Ferrovie dello Stato;

proposta di legge n. 5381 ed abbinate — Protezione umanitaria e diritto d'asilo (*approvata dal Senato*);

proposta di legge n. 5100 ed abbinate — Valutazione di impatto ambientale (*approvata dal Senato*).

*Mercoledì 17 gennaio (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 18 gennaio (ore 8,30):*

Svolgimento di interpellanze sulla vicenda dell'impiego di armi ad uranio impoverito.

*Giovedì 18 gennaio (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 19 gennaio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 7351 — Patrimonio immobiliare dello Stato (*collegato alla manovra finanziaria — approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 7195 — Forfeittizzazione del compenso degli ufficiali giudiziari (*approvato dal Senato*).

*Lunedì 22 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 7490 — Personale Forze armate e Forze di polizia (*ove l'esame da parte della Commissione sia concluso*).

*Martedì 23 gennaio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 23 gennaio (ore 12-13,30 e 15-20,30), mercoledì 24 gennaio (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 25 gennaio (ore 9-12):*

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

disegno di legge n. 7490 — Personale Forze armate e Forze di polizia (*ove concluso dalla Commissione*);

disegno di legge n. 7195 — Forfeittizzazione del compenso degli ufficiali giudiziari (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 7292 — Diffamazione a mezzo stampa;

disegno di legge n. 7351 — Patrimonio immobiliare dello Stato (*collegato alla manovra finanziaria — approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 379 ed abbinate — Trasferimento beni demanio marittimo.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 5891 ed abbinate — Nuova disciplina per gli istituti di patronato (*approvata dal Senato*).

*Mercoledì 24 gennaio (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 25 gennaio (antimeridiana al termine delle votazioni e pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Venerdì 26 gennaio (antimeridiana):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 5979 — Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 5861 — Prodotti a tecnologia *dual use* (*approvato dal Senato*);

proposta di legge n. 2388 ed abbinate — Prevenzione infortuni nell'esercizio dello sci.

*Lunedì 29 gennaio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

proposta di legge costituzionale n. 5758 ed abbinate — Modifica articolo 51 Costituzione;

proposta di legge n. 5904 ed abbinate — Terzo mandato dei sindaci;

disegno di legge n. 3856-B — Istituti di ricerca biomedica (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*).

*Martedì 30 gennaio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

*Martedì 30 gennaio (ore 15-21) e mercoledì 31 gennaio (ore 9-14 e 16-21):*

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge n. 5904 ed abbinate — Terzo mandato dei sindaci;

disegno di legge n. 3856-B — Istituti di ricerca biomedica (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

proposta di legge n. 5979 — Misure contro la violenza nelle relazioni familiari (*approvata dal Senato*);

disegno di legge n. 5861 — Prodotti a tecnologia *dual use* (*approvato dal Senato*);

proposta di legge costituzionale n. 5758 ed abbinate — Modifica articolo 51 Costituzione;

proposta di legge n. 2388 ed abbinate — Prevenzione infortuni nell'esercizio dello sci.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti ulteriori argomenti previsti in precedenti calendari e non conclusi:

disegno di legge n. 7042 ed abbinate — Riordino servizi pubblici locali (*collegato alla manovra finanziaria — approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 5687 — Disposizioni urgenti per il settore lattiero caseario.

*Mercoledì 31 gennaio (ore 15-16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Giovedì 1° febbraio (antimeridiana e pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Su richiesta del presidente della X Commissione permanente (Attività produttive), è stato stabilito il rinvio alla prima settimana di febbraio dell'inizio dell'esame della proposta di legge n. 6126 ed abbinate — Certificazione di conformità sociale dei prodotti realizzati senza l'utilizzo di lavoro minorile (*approvata dal Senato*), la cui discussione generale era già prevista in Assemblea per lunedì 29 gennaio.

Sempre nel mese di febbraio, avrà luogo l'esame della proposte di legge n. 1983 ed abbinate — Modifiche al codice della strada —, nonché del disegno di legge n. 7521 — decreto-legge n. 393 del 2000 — Proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace e dei programmi delle Forze di polizia italiana in Albania — (*scadenza 28 febbraio 2001 — da inviare al Senato*) con discussione sulle linee generali venerdì 2 febbraio e votazioni a partire dal 6 febbraio.

Il Presidente si riserva di inserire in calendario disegni di legge di ratifica il cui esame sia concluso dalle Commissioni e documenti in materia di insindacabilità il cui esame sia concluso dalla Giunta.

Nell'ambito del periodo compreso nel calendario di gennaio potranno essere

previste le votazioni per l'elezione di due componenti del Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti del Consiglio di presidenza della Corte dei conti.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

**Sull'ordine dei lavori per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo e per la discussione di una mozione.**

FABIO CALZAVARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, oggi durante lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-05930 (concernente l'autorizzazione da parte dell'Enel dell'ICI senza previo accordo con i comuni), di cui sono cofirmatario, desideravo intervenire dopo che il sottosegretario aveva fornito la sua risposta. Purtroppo, il Presidente Petrini non mi ha dato questa possibilità, nonostante io abbia dichiarato che intendevo intervenire perché non ero assolutamente soddisfatto neppure dell'intervento del collega che mi aveva preceduto, Paolo Bampo, il quale, pressato da problemi personali, aveva solamente dichiarato di non essere soddisfatto della risposta del sottosegretario, senza aggiungere nulla. Credo invece sia il caso di sottolineare che una risposta quale quella fornita dal sottosegretario merita una brevissima replica, ma molto ...

PRESIDENTE. Non glielo posso consentire, lei capisce. Lei stesso ha detto che aveva risposto il suo collega primo firmatario dell'interrogazione, quindi...

FABIO CALZAVARA. Sì, però...

PRESIDENTE. Non posso darle la parola su questo punto.

FABIO CALZAVARA. Volevo spiegare questo: visto che il Presidente Petrini mi ha spento il microfono, impedendomi di replicare alla sua brutta uscita (infatti mi ha detto che se non ero d'accordo potevo fare a meno di sottoscrivere l'atto), volevo spiegare che, se ho sottoscritto l'interrogazione, ovviamente ero d'accordo sul suo contenuto e sulla richiesta di spiegazioni, mentre non ero d'accordo sulla risposta del sottosegretario, che è stata vergognosa, carente, bugiarda e quindi assolutamente inaccettabile.

PRESIDENTE. Adesso basta, la questione personale è chiusa, onorevole Calzavara, la prego.

FABIO CALZAVARA. Vorrei tuttavia sollecitare la discussione di una mozione e la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da me presentati. Sono soddisfatto per il fatto che si svolgerà un'ampia discussione sulla questione dell'uranio impoverito, visto che le prime interrogazioni e la prima risoluzione volte a condannare l'utilizzo di questa arma terribile, definita disumana negli stessi documenti dell'ONU, sono state discusse un anno e mezzo fa e hanno impegnato il Governo ad assumere provvedimenti urgenti per la salute non solo dei militari, ma anche dei cittadini che vivono nelle zone in cui sono state usate queste armi, ma ad oggi non vi è ancora una chiara informazione sulla questione. Ringrazio quindi dell'opportunità che ci verrà data la prossima settimana.

Tuttavia, mi auguro ci sia anche la possibilità — in tal senso ho già scritto al Presidente Violante — di discutere la mozione di cui sono primo firmatario — mozione n. 1-00443 — che è volta ad impegnare il Governo a valutare non solo se il *depleted uranium* sia pericoloso o meno, visto che alcuni studi lo hanno ormai accertato già quarant'anni fa...

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara, non illustri la mozione, ma dica solo quello che vuole.

FABIO CALZAVARA. Mi auguro che questa mozione venga discussa, perché è stata sottoscritta da tutti i gruppi presenti in quest'aula.

Inoltre, vorrei chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta ad un'interrogazione con risposta in Commissione — l'interrogazione n. 5-06576 — da me presentata il 28 luglio 1999.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la discussione della sua mozione, non ho potuto partecipare alla Conferenza dei presidenti di gruppo che ha deciso sullo svolgimento delle interpellanze sulla questione dell'uranio impoverito, in quanto, purtroppo, è molto triste, sono dovuto andare ad un funerale. Sono però certo che dal suo presidente di gruppo potrà avere, maggiori notizie rispetto a quelle che potrei darle io.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15.

**La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.**

**Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.**

*(Rave party nell'ex mercato di Ostia-Lido)*

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Passiamo all'interpellanza Buontempo n. 2-02782 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 6).

L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrarla.

TEODORO BUONTEMPO. Mi auguro che quella del Ministero dell'interno non sia una risposta burocratica, una risposta da mattinata della questura perché i fatti da me descritti nell'interpellanza sono inconfutabili in quanto ad essi hanno assistito migliaia di persone: i cittadini della zona, le forze dell'ordine, peraltro

assenti durante il concerto che si è tenuto anche se si mantenevano al corrente della situazione.

Mi auguro inoltre che la risposta non sia burocratica anche per il fatto che nello stesso territorio c'è un'altra struttura occupata, ed è la chiesa, mai sconsacrata, che è all'interno dell'ex asilo Vittorio Emanuele. Questa chiesa non solo è occupata ma al suo interno vi si svolgono varie attività tra cui anche concerti. Sull'altare vi sono bandiere di partiti! Spero che le forze dell'ordine abbiano informato il sottosegretario che tutte le manifestazioni che si svolgono vengono annunciate con manifesti in cui si dice: «La chiesa Vittorio Emanuele è occupata». È una chiesa che è occupata da alcune decine di anni e non c'è uno «straccio» di autorità amministrativa, di ente locale o del Ministero dell'interno che dia un segnale. Quando un cittadino vede che un quartiere della città può essere tappezzato di manifesti in cui si dice che vengono organizzate manifestazioni da parte del comitato di occupazione di un edificio pubblico (ricordo tra l'altro che si tratta di un lascito fatto per scopi sociali e di cui è proprietario il comune di Roma), non può non pensare alla certezza del diritto!

L'altra struttura a cui si fa specifico riferimento nella mia interpellanza (spero che gli uffici che hanno preparato il testo della risposta del sottosegretario ne abbiano fatto cenno), è un ex mercato il quale, mentre sto parlando, si trova in uno stato di sporcizia. In esso si trovano ancora adesso persone che la fanno da padrone e non è la prima volta che si organizzano questi cosiddetti concerti. Ciò infatti è accaduto anche negli anni passati.

Mi auguro che non mi si risponda che l'intervento delle forze dell'ordine avrebbe causato più disordine che altro. Lei mi insegna che, in occasioni come queste, è possibile impedire che migliaia di persone provenienti da tutta Italia possano arrivare con treni, pullman o macchine private in un luogo in cui vi è l'annuncio dell'evento su un manifesto pubblico, senza che ne sia stata richiesta l'autorizzazione alla questura o alle autorità am-

ministrative locali. Ho presentato un'interpellanza urgente e non una semplice interrogazione perché non voglio sentirmi rispondere che avete tenuto la situazione sotto controllo. Infatti, l'avete tenuta sotto controllo nel senso che i cittadini hanno dovuto subire; dopo una notte di concerto a volume altissimo — fra l'altro, se sarò insoddisfatto della risposta del sottosegretario, invierò un esposto alla procura della Repubblica per sapere se vi siano responsabilità a carico dell'ordine pubblico —, ho visto personalmente con dieci testimoni persone che facevano i propri bisogni per strada alle nove del mattino, sotto le finestre della gente. Decine di persone drogate potevano terrorizzare l'intero quartiere e, alle nove del mattino, mentre assistevo a questa scena, non ho visto una sola macchina degli agenti di pubblica sicurezza, dei carabinieri, della guardia di finanza o dei vigili urbani. I cittadini erano completamente in balia di queste persone e non è accaduto nulla perché è prevalsa la paura: la gente si è chiusa in casa o è fuggita per altre strade, perché non ci si poteva assolutamente avvicinare a quel luogo.

Mi auguro che la sua risposta per il ruolo attivo che lei riveste — di solito i sottosegretari sono solo dei passacarte, mentre lei, prima di dare le risposte, le legge e, qualche volta, le scrive — non sia solamente una ricostruzione dell'accaduto. Vorrei sapere perché il Ministero dell'interno e la questura di Roma non abbiano predisposto un servizio di vigilanza nella zona; perché non abbiamo fatto nulla per evitare che persone ubriache o drogate potessero accedere in un luogo aperto al pubblico per fare un concerto non autorizzato; perché sul litorale di Roma si misurano i decibel per le attività dei privati o pubbliche (addirittura, si è proceduto alla misurazione in una manifestazione del comune di Roma) e nessuno effettua controlli quando si tratta di manifestazioni dei centri sociali.

Io sono nella barricata opposta a quella dei centri sociali, ma ne rivendico il diritto ad esistere perché qualsiasi idea ha il diritto di essere manifestata. Non

sono di quelli che reclamano la chiusura dei centri sociali con l'accusa di essere costituiti da delinquenti che non hanno il diritto di esistere politicamente. I centri sociali devono esistere politicamente finché le idee che rappresentano hanno un consenso, ma non si può creare una zona franca. Le chiedo se vi sia stato un provvedimento per evacuare un luogo che è stato occupato abusivamente. La invito a fare un'indagine: potrà verificare che ad Ostia vi sono decine di ordinanze che, però, non vengono mai eseguite; il Ministero dell'interno potrà verificare che in questa zona prevale l'illegalità.

Relativamente al centro sociale Spaziocamino, anche se non ho mai visto il documento, sono convinto che esista un'ordinanza di sgombero, ma vorrei che mi citasse la data di questo provvedimento perché da anni ad anni la struttura continua ad essere occupata. Vi sono migliaia di persone senza servizi igienici e senza garanzie di sicurezza che accedono a quello spazio: un incendio o un qualsiasi incidente potrebbero trasformarsi in una strage. Ecco, allora, coloro che sostengono che il Governo è ricattato dai centri sociali, che il Governo teme interventi contro i centri sociali (mi riferisco a quelli che violano le norme di legge, non a quelli che promuovono dibattiti, attività culturali, interventi sociali, attività didattica o di circolo).

In conclusione, ho sollecitato una risposta ai miei quesiti ma, se il Governo non ha risposte da dare, si può rinviare lo svolgimento dell'interpellanza. Sono voluto intervenire, però, affinché non si dica: « Il giorno tale vi è stata questa cosa, non è accaduto nulla, tutto è sotto controllo ».

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi è stato un cosiddetto *rave party*, al quale fanno riferimento gli onorevoli interpellanti, che è stato organizzato dal centro sociale Spaziocamino,

sito in via Calenzana, nel quartiere Stella Polare di Ostia Lido. Questo centro, che aveva organizzato il detto incontro, è sorto nel dicembre 1989 con l'occupazione dei locali dell'ex mercato comunale San Fiorenzo. Il centro sociale risulta abitualmente frequentato da circa venti giovani appartenenti ad un'area politica riconducibile alla sinistra radicale, alla sinistra più estrema. I suoi frequentatori hanno preso parte o promosso varie manifestazioni pubbliche, nelle strade, in stretto collegamento con gli aderenti ai centri sociali Laurentino occupato, Villaggio globale e Forte prenestino.

In questa fase, i locali del centro vengono utilizzati quasi esclusivamente per raduni serali saltuari a carattere musicale, ai quali partecipano molti giovani che non necessariamente hanno un collegamento organizzativo con il centro sociale. Spesso, tali raduni suscitano le proteste degli abitanti della zona e naturalmente, da parte delle forze di polizia, deve esserci, proprio perché le proteste degli abitanti della zona sono legittime ed in certi casi giuste, una particolare attenzione: infatti, se vi è un punto sul quale il Governo concorda con le parole pronunziate dall'onorevole Buontempo è che non possiamo tollerare, con la piena disponibilità a creare spazi nei quali i giovani possano ascoltare musica o anche esprimere la loro protesta, che vi siano zone franche nella città, aree nelle quali venga meno il rispetto delle leggi, delle regole della convivenza.

Questa festa, questo incontro a carattere musicale, che si è svolto tra il 9 ed il 10 dicembre, si è protratto quasi per l'intero arco della notte e ha dato luogo a numerose segnalazioni di insofferenza e di protesta da parte dei cittadini del quartiere, disturbati dall'eccessivo volume della musica. È evidente che tali cittadini sono, nella stragrande maggioranza, persone che per doveri di lavoro o familiari si alzano la mattina presto e, quindi, mal sopportano il fatto che il sonno debba saltare a causa di rumori o chiasso derivanti da una festa come quella in questione.

A seguito delle segnalazioni è intervenuto sul posto personale del commissariato di pubblica sicurezza di Ostia. Gli uomini della polizia hanno constatato la presenza di circa 600 giovani; a quel punto, hanno invitato gli organizzatori ad abbassare il volume degli altoparlanti. Là, a festa iniziata, si era ormai creata una situazione facilmente intuibile.

Gli agenti che sono intervenuti, in questo modo conformandosi a regole e a istruzioni che in generale vengono impartite per casi di questo genere, hanno valutato freddamente i rischi e le controindicazioni di un intervento esplicitamente, in quelle condizioni e a quel punto, massicciamente repressivo. Un intervento di questo genere, come è del tutto intuitivo, avrebbe richiesto un ampio impiego di personale di polizia. Quindi, intanto, bisognava far accorrere un maggior numero di agenti di polizia per poter realizzare un intervento più incisivo. In ogni caso, un intervento repressivo deciso ed esteso avrebbe esposto la zona al rischio di conseguenze più serie per l'ordine pubblico e per la stessa quiete notturna.

Questo è stato il ragionamento fatto in quel momento dagli uomini presenti sul campo, i quali hanno una grande responsabilità quando si trovano di fronte a situazioni come queste. Si è ritenuto preferibile svolgere un intervento di mediazione e di convincimento verso gli appartenenti al centro sociale; sto parlando, naturalmente, di mediazione e di convincimento a cose già fatte, cioè quando le forme di questa festa si erano già determinate e quando l'aggressione alla quiete delle persone abitanti nella zona già si era verificata ed era in corso.

In ogni caso, la festa si era conclusa nella notte; sono stati evitati scontri, ma naturalmente non è stato evitato il disagio dei cittadini che abitano nella zona.

A questo punto, i problemi posti dall'attività del centro sociale sono stati specificatamente discussi in occasione della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi il 26 luglio scorso. In quell'occasione,

il presidente della XIII circoscrizione del comune di Roma ha rappresentato esplicitamente l'esigenza di procedere allo sgombero dei locali occupati dagli appartenenti a quel centro.

Tra l'altro, quei locali sono destinati dal comune ad ospitare una struttura per l'infanzia. I lavori di ristrutturazione dei locali, finalizzati a questo nuovo impiego, sono già stati appaltati all'associazione «La Duna punto verde qualità». La decisione che è stata assunta il 26 luglio — e che per noi e per la questura di Roma è impegnativa — è quella di procedere allo sgombero definitivo del centro sociale, contestualmente all'avvio dei lavori di ristrutturazione del complesso immobiliare.

La questura in questo momento è in attesa della comunicazione — che credo arriverà al più presto — della data di apertura del cantiere. In questa occasione e a questo punto, il centro sociale verrà sgomberato.

Voglio dire all'onorevole Buontempo che, in situazioni come queste, noi cerchiamo (questa è la linea che tentiamo di seguire, giusta o sbagliata che sia) di evitare la repressione indiscriminata; ci comportiamo in tal senso proprio perché spazi come questi sono spazi nei quali sono presenti contemporaneamente gruppi e componenti diversi di giovani: vi sono i giovani che vanno per ascoltare soltanto la musica; vi sono quelli che vanno per esprimere, con comportamenti, parole e prese di posizione, una protesta che noi possiamo non condividere, anzi combattere, ma che è comunque legittima se si esprime in forme non violente; e poi vi sono altri giovani che invece perseguono in modo più lucido disegni politici di organizzazione politica.

Credo che noi dobbiamo evitare la repressione indiscriminata per non proiettare i giovani e i ragazzi, persone che avranno tempo per pensare e per crescere, verso l'illegalità! Questa è la ragione per la quale i nostri poliziotti di solito, quando si trovano in condizioni come quelle, prima di intervenire con strumenti e metodi repressivi, cercano la

via della mediazione e della persuasione. Anche in questo modo graduale, con una decisione assunta il 26 luglio scorso che dovrà essere attuata nel momento in cui inizieranno i lavori, contiamo di arrivare allo sgombero del centro sociale in modo tale da venire incontro ad un'esigenza non solo di quiete — più volte rappresentata dai cittadini — ma anche ad un'esigenza di più corretta utilizzazione di quei locali senza per questo determinare elementi di tensione.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola all'onorevole Buontempo per la replica, vorrei avvertire l'onorevole Garra — che vedo impaziente — che, come del resto gli è già stato riferito per vie brevi (credo anche in forma ufficiale), il Governo ha chiesto di poter rispondere alla sua interpellanza urgente n. 2-02805 la prossima settimana. La Presidenza ha preso atto che l'onorevole Garra preferirebbe il 25 e di ciò il Governo sarà avvertito. Quindi, volevo liberare l'onorevole Garra.

**GIACOMO GARRA.** Ho avuto il fax del differimento alle ore 14,55: poteva essere comunicato più per tempo!

**PRESIDENTE.** Volevano trattenerla a Roma un po' di più, onorevole Garra.

L'onorevole Buontempo ha facoltà di replicare.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, apprezzo lo sforzo del sottosegretario di andare oltre il testo che è stato predisposto dagli uffici. Non ho parlato di intervento e di repressione indiscriminata. Ho chiesto e chiedo il motivo per il quale non sia stata fatta opera di prevenzione. È ovvio che non hanno alcuna responsabilità gli agenti del commissariato di Ostia, perché una volta che si sono riunite mille persone, e di quel tipo (o almeno una parte di quel tipo), è ovvio che si pone un serio problema di ordine pubblico.

Onorevole sottosegretario, la questura ci deve però rispondere poiché non si tratta della prima volta, infatti in passato

sono accaduti anche incidenti e i cittadini hanno promosso petizioni e raccolte di firme. Non si tratta solo del disturbo arrecato al cittadino che vuole dormire. L'anno scorso o due anni fa questo concerto è durato fino alle ore 12 del giorno dopo essere iniziato la sera precedente. Nel momento in cui viene annunciato questo tipo di concerto, come fa la questura a non andare a verificare le misure di sicurezza, per esempio? Ci sono? Oppure dobbiamo aspettare che accadano degli incidenti? E le altre autorità amministrative non devono verificare prima se in presenza di un concerto sono stati predisposti oppure no i servizi igienici? Non c'è qualcuno che deve verificare prima i cavi elettrici, se sono a norma oppure no? Quindi, con i precedenti che si sono verificati la questura non poteva lasciare fare i passeggiatori invisibili agli agenti del commissariato di Ostia. Inoltre, onorevole sottosegretario, mi stupisce non poco che nella risposta lei non mi abbia detto come mai la questura non intervenga per cancellare su un'intera parete, citata nell'interpellanza, la raffigurazione di un'autovettura della polizia sbarrata da una « x » con una scritta che gli uffici non volevano accogliere nell'interpellanza, trattandosi di una parola di una certa volgarità, ma l'interpellanza si motivava anche per questa espressione.

Quella scritta con quella volgarità è ancora lì. Il cittadino che passa e vede che può essere posto e scritto su un'intera parete il divieto di accesso per la polizia — santo Iddio — che fiducia può avere? Il cittadino è terrorizzato quando lo Stato, pur potendo intervenire, diserta.

Lei mi ha detto prima che si tratta di venti persone: fosse anche una sola, se rispetta le leggi, va tutelata; ma che dal 1989 ad oggi quella possa essere stata una zona franca perché le venti persone erano intoccabili, mi pare che sia fuori da ogni logica. Non vorrei che adesso, proprio perché c'è un appalto in corso, vi fosse una trattativa per spostarli in un altro locale, tipo la chiesa della ex Colonia Vittorio Emanuele.

La prego di chiedere informazioni a tale riguardo: d'altronde, se si presenta un'interpellanza su un locale occupato, bisognerebbe chiarire che ve n'è anche un altro, pure per non mettere chi viene a rispondere in aula in condizioni di apparire inadeguato.

Ora, dopo tanti anni, siccome vi è un appalto (è una bella struttura, fra l'altro), si interviene: invece, nel caso della ex colonia Vittorio Emanuele, dove non vi è un appalto, vi può essere una chiesa occupata, con balli sull'altare e tutto quello che si può immaginare. Quindi, signor sottosegretario, la risposta è del tutto insufficiente e la questura di Roma non si può comportare in questa maniera: non può consentire quanto è accaduto fino alle 9 del mattino! Ma non è che si alzino presto, non sono andati a dormire per niente! Qualcuno deve rispondere, penalmente se necessario, perché occorre chiarire come sia possibile che, di fronte alla consumazione di una decina di reati, si chiamino polizia e carabinieri, che però non possono intervenire, perché gli ordini ricevuti (ripeto, gli ordini) sono di non intervenire né prima, né durante, né dopo!

Non si è intervenuti prima, infatti, neanche per una verifica: ma perché la Guardia di finanza non doveva verificare se vi era droga o no, se si spacciava o meno droga? Non era un dovere della questura e della prefettura di Roma farlo? Oppure, lì si può spacciare droga impunemente e la polizia non solo non deve intervenire, signor sottosegretario, ma non si deve neanche far vedere! Perché quella è una zona *fuck the police*: via la polizia! Ed io le do la mia parola d'onore che lì la polizia non c'era e chi dice una cosa diversa mente! Eventualmente, forse, vi poteva essere qualche agente in borghese, ma quando si tratta di tutela dell'ordine pubblico il cittadino vuole vedere la macchina della polizia e far passare l'idea che l'autovettura della polizia equivalga ad una provocazione è grave!

Domani stesso, quindi, manderò una denuncia alla procura della Repubblica

contro il questore ed il prefetto di Roma, perché vi sono precedenti che datano dal 1989. Devono spiegare come mai non abbiano fatto prevenzione e non siano intervenuti dopo le chiamate dei cittadini, come mai non si esegua un'ordinanza di sgombero dopo tanti anni e si consenta ancora l'occupazione della chiesa della ex colonia Vittorio Emanuele! Abbiamo bisogno, concludo, di avere queste risposte, quando su un territorio vi è l'impressione che chi è più violento la faccia da padrone, al punto tale che la polizia deve scomparire e non farsi vedere. Quel territorio ha già sofferto questa situazione, a causa della delinquenza comune, per anni: vi era un intero quartiere dove la polizia non si poteva far vedere, perché era inaccessibile...

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il villaggio Armellini.

TEODORO BUONTEMPO. Sì, il villaggio Armellini, nella zona dell'idroscalo, dove tante persone perbene dovevano tacere e non potevano vivere liberamente. In quel caso, si è compiuto uno sforzo enorme per il riscatto della popolazione. Oggi lei va a Nuova Ostia e gira liberamente: la nuova generazione vuole uscire dal ghetto, dall'isolamento, dal condizionamento della violenza, ma se lo Stato dà una risposta del genere la ricacciamo in una sacca di disperazione!

La vicenda della ex colonia Vittorio Emanuele riguarda non tanto il concerto, come hanno voluto far apparire, né il volume un po' troppo forte o la presenza di mille persone; no, il problema è un altro: lì si ha l'impressione che possa riesplodere la violenza. Quel territorio ha avuto ferite terribili: un bambino è stato violentato, con tante persone che sapevano e vedevano ma che hanno taciuto, perché, se avessero parlato, se avessero fatto il loro dovere di cittadini, non avrebbero trovato lo Stato! Quindi, nel silenzio, i bambini venivano violentati perché lo Stato non c'è e non si fa vedere.

Per la serietà con la quale lei affronta questi problemi, mi auguro che voglia

dare seguito alla vicenda e verificare se quanto ho affermato oggi in questa sede corrisponda o meno a verità perché si è trattato realmente di una negligenza, di un'inadempienza e quindi di un segnale negativo. Tutte le forze politiche stanno riscattando quel territorio e non è possibile che siano latitanti proprio coloro che ci dovrebbero aiutare perché hanno gli strumenti e l'autorità per farlo.

### *(Immigrazione clandestina)*

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02806 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 7*).

L'onorevole Armaroli, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, signor sottosegretario Brutti, Napoleone, che era un tipino che se ne intendeva, sosteneva che i generali non debbono essere soltanto capaci, ma anche fortunati. Sospendo il giudizio sulle capacità di questo Governo perché Alleanza nazionale, rispettosa com'è della convenzione di Ginevra, non sparerà sulla Croce rossa, anche perché sulle capacità si è già espressa parecchie volte la maggioranza parlamentare dicendo che l'attuale Governo ha fatto miracoli, che è bravissimo, che ce lo invidiano tutti i paesi civili del mondo. Tuttavia, il signor Presidente del Consiglio deve fare presto fagotto e questo è veramente un mistero. Anche nei bar di periferia, dopo discussioni su come rilanciare la squadra della Lazio, gli avventori si interrogano su che cosa Giuliano Amato farà da grande.

Debbo dire che sulle capacità di questo Governo posso spendere una parola perché, ieri sera, al termine della seduta, ho dato atto al ministro della solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, di aver presentato le sue scuse nei miei confronti, nei confronti di Alleanza nazionale e di tutta la Casa delle libertà per aver affermato in due distinte interviste – la prima su *Il Secolo XIX*, la seconda sul *Corriere della sera* – che questi « cattivacci » di

Alleanza nazionale e della Casa delle libertà avrebbero presentato un emendamento al testo del provvedimento sull'immigrazione che prevedeva otto anni per i ricongiungimenti familiari: un falso smaccato. Ho dato atto al ministro Livia Turco della sua buona fede, della quale non ho mai dubitato per un solo istante; tuttavia, a proposito di capacità, signor sottosegretario Brutti, mi ha stupito che il ministro Turco abbia affermato di essere stata tratta in errore da una agenzia ANSA. Si dà il caso che la proposta di legge Fini sull'immigrazione si proponeva di modificare radicalmente la legge Turco-Napolitano. Come è possibile che un ministro in carica, che sa che probabilmente qualcosa sarà cambiato in una sua legge, si fidi di un'agenzia di stampa piuttosto che del testo dell'atto parlamentare. Ciò è stupefacente, ma comunque riguarda le capacità.

Per quanto riguarda la fortuna, signor sottosegretario Brutti, debbo notare che il Governo sicuramente non è nato con la camicia perché, guarda caso, proprio un momento dopo la sostanziale bocciatura della proposta di legge Fini da parte di questo ramo del Parlamento, si è registrata una recrudescenza della criminalità da parte dei soliti immigrati clandestini e, soprattutto, dei soliti immigrati clandestini albanesi, quasi che i clandestini si siano dati di gomito. Tra l'altro, la maggioranza ha scippato quattro articoli della proposta Fini rimpolpandoli alla meglio: più o meno acqua fresca. Tant'è che proprio pochi giorni fa, l'8 gennaio scorso, *La Stampa*, a pagina 4, pubblicava un sondaggio in cui non solo coloro che sono di orientamento di centrodestra ma anche coloro che sono di orientamento di centrosinistra pongono al primo posto il problema della delinquenza. Alla domanda su cosa vorrebbero veder diminuire, quelli di centrosinistra dicono « la delinquenza » e lo stesso quelli di centrodestra.

Si è verificata questa recrudescenza: topi di appartamento, scippi, rapine e, come lei sa, signor sottosegretario Brutti, anche brutti omicidi.

Autorevoli osservatori — qualche settimana sul *Corriere della Sera* il professor Giovanni Sartori e l'altro giorno l'ammiraglio Fulvio Martini — hanno denunciato l'atteggiamento delle autorità competenti — si fa per dire — e le interpretazioni lassiste di una legge come la cosiddetta Turco-Napolitano che la proposta di legge Fini intendeva per l'appunto rivedere dalle fondamenta.

In particolare, l'ammiraglio Martini, in un'intervista apparsa sul *Corriere della Sera* il 9 gennaio scorso, ha dichiarato che la benevolenza nei confronti dei clandestini, che non ha confronto rispetto agli altri paesi europei, rappresenta un brodo di coltura non solo per la criminalità comune, ma anche per la criminalità politica. Il terrorismo islamico non è una vuota parola, ma proprio nei giorni scorsi ci siamo accorti all'improvviso di quale pericolo esso rappresenti.

D'altra parte, nonostante le due sanatorie che hanno regolarizzato qualcosa come 300 mila immigrati clandestini, stime recenti circa il numero degli immigrati clandestini oscillano da un minimo di 250 mila unità ad un massimo di un milione, una sorta di esercito di occupazione, di esercito invasore che, non potendo campare d'aria, delle due l'una: o lavora in nero, quindi si tratta di sfruttati, o evidentemente delinque, quindi si tratta di sfruttatori, spesso di rapinatori, di banditi.

Rispetto a questo la sordità del Governo, come dimostra l'andamento del dibattito sulla proposta di legge Fini sull'immigrazione, è stata veramente esemplare.

D'altra parte, signor sottosegretario Brutti, siccome al peggio non c'è mai fine, l'onorevole Giampaolo Landi di Chianvena, che è responsabile del dipartimento demografia e immigrazione di Alleanza nazionale, ha preso posizione sullo schema di decreto sui flussi per l'anno 2001 contestando in particolare due aspetti.

Il primo rilievo su tale decreto attiene al ruolo privilegiato che viene assegnato ai cittadini albanesi nonostante sia a tutti

noto quanto grave sia la compromissione di questa etnia nelle pratiche malavitose e nella gestione del crimine organizzato. Il secondo rilievo attiene — e questo è gravissimo, signor sottosegretario Brutti — alla violazione dell'articolo 3, comma 4, del testo unico sull'immigrazione, il quale prevede l'obbligo di definire nell'ambito del decreto flussi anche il numero dei ricongiungimenti familiari, il che non è. Pertanto, si parte da un numero che sarebbe di 63 mila unità e poi, con i ricongiungimenti familiari, probabilmente si arriverebbe a 110 mila unità o forse anche qualcosa di più.

Il Governo bara, il Governo non rispetta le regole del gioco! È noto peraltro che oltre 200 mila immigrati regolari sono iscritti nelle liste di collocamento, ma non hanno un lavoro e quindi presumibilmente vivono d'aria.

Rispetto a queste contestazioni, signor sottosegretario, le chiedo quali misure urgenti il Governo intenda adottare al fine di contrastare con efficacia l'immigrazione clandestina e, come ho scritto nell'interpellanza urgente, se il Governo non ritenga di farsi al Senato promotore di modifiche al provvedimento sull'immigrazione di recente approvato dalla Camera tali da ripristinare per quanto possibile il testo della proposta di legge Fini volta a penalizzare i clandestini e ad integrare gli immigrati regolari. A ciò si aggiunga un codicillo: ho scoperto, signor sottosegretario, ma forse lei lo sa, che né il Governo né altri gruppi parlamentari al Senato hanno chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione affari costituzionali del provvedimento approvato dalla Camera. Quasi a dire che si è trattato di polvere negli occhi con l'intento di chiudere il progetto di legge in un cassetto. Di fronte a questi fatti l'opinione pubblica deve essere ben informata su ciò che fa il Governo, sulle sue azioni cattive e sulle sue omissioni.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Brutti, ha facoltà di rispondere.

**MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Signor Presidente, colleghi deputati, con l'interpellanza urgente illustrata dal collega Armaroli si ripropone in questa Camera il dibattito sull'efficacia della normativa in materia di immigrazione su cui nelle scorse settimane maggioranza ed opposizioni si sono ampiamente confrontate. Questione centrale dell'interpellanza è il nesso tra un asserito aumento della criminalità ed un asserito incremento dell'immigrazione clandestina. Quest'ultima sarebbe favorita da una sorta di benevolenza del Governo, secondo la valutazione dei colleghi interpellanti. Su questa base vengono auspiccate misure urgenti per contrastare il fenomeno ed anche una modifica alla proposta di riforma della legge sull'immigrazione, la cui discussione al Senato è imminente.

A proposito di quest'ultima questione che riguarda l'introduzione di una norma volta a prevedere e a punire il reato di immigrazione clandestina, il Governo ha dettagliatamente e ripetutamente illustrato nella Commissione di merito e in quest'aula le ragioni per le quali considera sbagliate e persino controproducenti non solo le indicazioni di fondo contenute in quella proposta di legge ma più precisamente proprio la previsione, peraltro non condivisa dall'insieme delle forze di opposizioni, del reato di immigrazione clandestina. Non ritengo perciò utile ripetere in questa sede negli stessi termini le posizioni assunte dal Governo sull'originario testo della proposta di legge Fini.

Sulla prima domanda, quella relativa alle misure urgenti per contrastare con efficacia l'immigrazione clandestina, il Governo ha più volte riferito in quest'aula nell'ultimo periodo, talvolta in modo assai dettagliato, in coerenza con l'impostazione e con le specifiche regole della legge Turco-Napolitano, sulle misure e sugli strumenti attivati per contrastare l'immigrazione clandestina. Ricordo, limitandomi solo alle relazioni dal contenuto più generale, la risposta resa il 7 dicembre scorso all'interpellanza Pisanu n. 2-02677. In quell'occasione io stesso illustrai l'ana-

lisi generale del Governo su questa problematica, sulla strategia complessiva, le principali vie d'ingresso dei clandestini, le misure di tipo organizzativo che sono state assunte, le linee dell'iniziativa di polizia in questa materia, i risultati conseguiti, i passi compiuti nelle sedi internazionali e lo sforzo per sostenere la collaborazione tra i paesi dell'Unione europea.

Questa è, a nostro modesto parere, la via ragionevole e concreta attraverso la quale può effettivamente andare avanti l'azione di contrasto nei confronti dell'immigrazione clandestina. A voi le posizioni che avete manifestato ed espresso anche nel dibattito che si è tenuto in quest'aula sulla proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Fini; a noi la linea di sviluppo e di concreta attuazione dell'azione di contrasto fissata nella legge Turco-Napolitano, che sta andando avanti e che stiamo perseguendo con coerenza e fermezza.

Ancora ieri, il ministro dell'interno è intervenuto in quest'aula sullo stesso argomento, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Cè e fornendo dati aggiornati sul contrasto nei confronti dell'immigrazione illegale. Come ho già avuto occasione di sottolineare, esiste uno spartiacque, una differenza di valutazione che dobbiamo realmente riconoscere e sulla quale, alla fine, dovranno essere i cittadini italiani a giudicare. Quello spartiacque, quella differenza di valutazione, al di là delle valutazioni propagandistiche, non contrappone l'insieme dell'opposizione al Governo e alle sue linee: il vero nodo è, infatti, rappresentato dalla proposta alternativa che viene da una parte dell'opposizione (da Alleanza nazionale e dalla Lega nord Padania). La vera alternativa è lì, nel pensare che l'azione di contrasto possa ruotare intorno alla previsione e alla punizione di una fattispecie di reato riferibile a tutti gli stranieri extracomunitari che sono nel territorio nazionale in modo irregolare, senza lavoro e senza collocazione certa. Per voi la strada è quella della configurazione di un reato e della punizione. Per noi, come per una

parte dell'opposizione, la strada non è quella. L'unica alternativa è qui, perché gli altri rimedi e le altre proposte che vengono suggerite non sono alternative allo spirito, al sistema e alla lettera della legge Turco-Napolitano.

In ogni caso, ritengo di poter aggiungere qualche altra considerazione alla discussione che abbiamo già svolto. Dobbiamo aver ben presente un elemento di partenza: l'emigrazione dai paesi extracomunitari verso la parte più progredita dell'Europa non è un fenomeno congiunturale, non è un'ondata di breve periodo destinata a cessare soltanto introducendo l'una o l'altra norma più efficace. Si tratta di un fenomeno di dimensioni epocali e continentali, nuovo e duraturo, che richiede un'organica disciplina per l'intera Europa. Siamo di fronte ad un grande spostamento di forza lavoro da oriente ad occidente, dal sud al nord e riguarda anche l'Italia che, per molti versi, è un paese di confine.

I flussi migratori verso l'occidente (oggi ancor più che prima della caduta del muro di Berlino) non possono essere ricacciati indietro né impediti. Stiamo assistendo ad un cambiamento profondo che coinvolge l'intera società italiana e quella europea: questo cambiamento non può essere impedito, ma dobbiamo governarlo. Possiamo e dobbiamo stabilire regole per favorire la convivenza e la comunicazione tra culture diverse nel territorio europeo e per assicurare il rispetto comune (nel nostro e negli altri paesi dell'Europa sviluppata) dei principi dello stato di diritto, che sono proprio i principi della civiltà europea. Inoltre, dobbiamo stabilire regole per combattere la clandestinità e farle rispettare per impedire l'aumento del numero degli immigrati senza lavoro, emarginati e facilmente reclutabili dalle organizzazioni criminali (mi riferisco, insomma, agli immigrati irregolari e clandestini).

In questi anni, con la legge Turco-Napolitano abbiamo scritto un vero e proprio codice dell'immigrazione, fissando regole capaci di tutelare i diritti degli stranieri che vengono in Italia per lavo-

rare e che, dunque, costituiscono una risorsa per la nostra economia. Nello stesso tempo, dopo anni di incertezze causate dalle lacune della legge Martelli (una legge che ha dato cattiva prova di sé), sono state introdotte regole idonee a colpire lo sfruttamento criminale dell'immigrazione, a scoraggiare l'ingresso degli irregolari e ad allontanare i clandestini dal territorio nazionale. In occasione dell'ultimo dibattito parlamentare questa Camera, anche tenendo conto delle proposte avanzate dalle opposizioni, ha approvato alcune significative modifiche alla legge Turco-Napolitano, quali l'introduzione della specialità del reato di falsificazione del permesso o della carta di soggiorno; le misure di coordinamento unificato delle frontiere; la predisposizione di progetti integrati per l'inserimento dei lavoratori extracomunitari; l'aumento di pena per il datore di lavoro che impiega stranieri privi del permesso di soggiorno.

Lo ripeto, una parte notevole di queste proposte può collocarsi all'interno del sistema della legge Turco-Napolitano: non è stata accolta la proposta di considerare reato l'immigrazione clandestina e non l'accoglieremo; finché saremo noi ad esercitare i diritti e doveri propri della maggioranza e del Governo che essa esprime questa norma non verrà introdotta.

Oltre ad avere un potere deterrente quasi nullo, la previsione di un delitto di questo genere comporterebbe l'inserimento nel circuito giudiziario con tre gradi di giudizio di decine e decine di migliaia di nuovi processi penali che, come conclusione pratica, determinerebbero né più né meno che l'espulsione dello straniero, cioè un risultato che rispetto alla stessa disciplina in vigore, che lo prevede, sarebbe assai più incerto da conseguire, differito nel tempo, con oneri organizzativi e finanziari per lo Stato italiano difficilmente quantificabili. Possiamo immaginare le conseguenze che questa previsione comporterebbe per il sistema giudiziario — già intasato da migliaia di processi pendenti — e per il sistema penitenziario. Inoltre, c'è forse una ragione di principio che è anche una

ragione di politica del diritto penale: una previsione come questa avrebbe l'effetto di far cadere una remora verso la consumazione di reati contro il patrimonio e contro le persone da parte dei clandestini. Nel momento in cui la loro situazione venisse equiparata ad altre attività devianti, di altra delinquenza abitualmente considerata minore nel nostro ordinamento, quale remora vi sarebbe più per i clandestini a commettere furti o rapine? Se la pena alla quale egli va incontro per il fatto di permanere irregolarmente nel territorio nazionale si avvicina alla pena prevista per chi ruba o rapina, è chiaro che non può che aversi l'effetto di incoraggiare indirettamente il clandestino a rubare e rapinare.

L'obiettivo di questi anni è stato in sostanza quello di governare i flussi migratori. Si deve organizzare l'ingresso di persone che vengono allo scopo di lavorare e per le quali è possibile un inserimento nella nostra società. Per questa ragione, come è ben noto, ogni anno viene fissato il numero dei lavoratori extracomunitari da poter accogliere. Nel primo triennio ne abbiamo accolti 179 mila e per quanto riguarda i ricongiungimenti vi è certamente un atteggiamento di favore da parte del Governo...

PAOLO ARMAROLI. Ma in violazione della legge!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ...e degli apparati preposti ad esercitare funzioni in questa materia, perché, naturalmente, i ricongiungimenti favoriscono l'integrazione, l'equilibrio di vita, la normalità delle condizioni degli stranieri che lavorano in modo regolare nel nostro paese...

PAOLO ARMAROLI. Ma nel rispetto della legge, il che non è!

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il che sarà!

Inoltre, sulla base di accordi con i Governi dei paesi di origine, come è noto, si concorda quanti lavoratori poter acco-